

Il ricordo del 16 ottobre '43

La commozione al Ghetto

LA CERIMONIA

È stato il giorno del ricordo per la Comunità ebraica di Roma, che assieme alla Comunità di Sant'Egidio ha commemorato le vittime del rastrellamento del 16 ottobre 1943. «In questi giorni - ha detto il rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni, intervenendo dal palcoscenico - è letto e detto di tutto, c'è stato un post nel quale qualcuno ha sostenuto che finché gli ebrei stavano sotto la tutela di Mussolini, non ci furono eccidi. Questo significa essere ignoranti prima di tutto». «Prima degli eccidi - ha ricordato Di Segni - c'è stata l'umiliazione, l'estraniamento, quindi la storia cominciata nel 1938 con le leggi razziali, quando le persone sono state private della dignità, del lavoro,

considerate prive di cittadinanza e poi dopo cinque anni di umiliazioni, nel '43 la Repubblica di Salò disse che gli ebrei facevano parte di una cittadinanza nemica e così scattarono in tutte le prefetture l'ordine di cattura e gli ebrei furono avviati ai campi di sterminio. A Roma chi organizzò la retata furono i nazisti con la collaborazione delle dirigenze italiane - ha continuato - ma dopo questa retata ci fu la caccia all'uomo e questa caccia all'uomo era eterodiretta dai nazisti ma fatta dai fascisti locali. Questo non dobbiamo dimenticarlo, questo incontro serve a dire che bisogna studiare, ricordare, vigilare e non illudersi specialmente nei momenti di crisi, quando lo studio e la vigilanza vanno portati al massimo dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della commemorazione al ghetto ebraico romano

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

